

LE SCELTE STRATEGICHE

1. Il Patto Formativo: un documento unico, indispensabile e flessibile
2. Priorità desunte dall'autovalutazione
3. Obiettivi formativi prioritari
4. Piano di miglioramento
5. Principali elementi d'innovazione
6. Le scelte strategiche per la sezione carceraria
7. Biblioteca come luogo di sapere
8. Internazionalizzazione
9. La Rete territoriale per l'apprendimento permanente

1. Il Patto Formativo: un documento unico, indispensabile e flessibile

Il Cpia è una Istituzione Scolastica e la **didattica in presenza** rimane la principale modalità di comunicazione tra insegnante e discente.

La scuola è, infatti, un luogo in cui ci si mette in relazione con altre persone: i compagni di classe, gli insegnanti, il personale non docente.

La scuola definisce a questo scopo ambienti di apprendimento in continua trasformazione, modellati proprio da coloro che li abitano e dove sperimentano il loro essere nel mondo e la scoperta continua della propria identità.

La istruzione per adulti deve mettersi in ascolto e porre attenzione alla specificità dei suoi studenti.

L'essere adulti comporta numerose responsabilità ed esigenze che devono **conciliarsi** con il percorso scolastico e la scuola non può non tenere conto di alcune situazioni che possono presentarsi.

Per questo il **Patto Formativo Individuale** è il principale strumento di flessibilità a disposizione della scuola per valorizzare e preservare l'unicità e le peculiarità degli studenti adulti, dando loro la possibilità di compiere un percorso scolastico di successo. Per mezzo del PFI la scuola predispone un **ambiente di apprendimento** che modella, grazie alla programmazione dei percorsi e all'utilizzo sapiente dei mediatori e degli strumenti didattici, un *'abito su misura'* a dimensione delle capacità e dei bisogni dell'utente.

La **istruzione per adulti** deve quindi essere flessibile, attenta e sensibile ai bisogni e alle condizioni relative all'adulthood, come nei seguenti casi:

- responsabilità familiari (*mamme o papà con figli minori di tre anni*);
- esigenze lavorative (*turnisti o lavoratori fuori sede*);
- necessità legate agli spostamenti (*vincoli orari dovuti ai mezzi di trasporto pubblico*);
- motivi di salute (*ospedalizzazione, terapie mediche, esigenze familiari opportunamente certificate*);
- situazioni giuridico-penali specifiche (*limitazione della libertà di movimento sul territorio*).

In presenza di una o più di queste circostanze, la Commissione per la Definizione del Patto Formativo Individuale, anche attraverso il docente di riferimento d'Italiano L2 o il Consiglio del Gruppo di Livello per il Primo e il secondo Livello, ha la possibilità di attivare i seguenti **strumenti di flessibilità**:

- Riconoscimento crediti (di norma per un massimo del 50% del monte ore previsto);
- FAD, Fruizione a Distanza (per un massimo del 20% del monte ore previsto), inclusa una didattica a distanza sincrona;

I Centri Provinciali d'Istruzione Adulti realizzano percorsi di istruzione che devono essere di norma fruiti **in presenza** in particolare per le attività di accoglienza, di valutazione, d'orientamento e per l'interazione con il gruppo classe e con i docenti.

La didattica a distanza sincrona è uno strumento di flessibilità individuale del Patto formativo a differenza delle **Aule Agorà** che interessano tutto il gruppo classe. A questo proposito si richiama la sperimentazione condotta da alcuni CPIA della Toscana e autorizzate dall'USR Toscana "**Aule Agorà diffuse**" che è un punto di riferimento per la Rete Ridap.

Per quanto riguarda la **didattica a distanza sincrona come strumento di flessibilità individuale** sarà la **Commissione nelle sue articolazioni** a stabilire le modalità e i tempi di fruizione, in relazione alle esigenze e alle competenze dei singoli studenti, avendo cura che la somma di un'eventuale FAD, di un'eventuale didattica sincrona e di eventuali crediti garantisca almeno il 30% del percorso ordinamentale completo (criterio regolativo) di didattica in presenza per svolgere l'accoglienza, la valutazione, la socializzazione e l'orientamento. Eventuali situazioni particolari che limitano

temporaneamente la libertà degli utenti (fruizione di pene esterne) o particolari condizioni lavorative saranno eventualmente valutate direttamente dal dirigente.

Il Patto Formativo è quindi un documento che coinvolge sia gli insegnanti che le studentesse e gli studenti, i quali si assumono responsabilmente, nell'ambito di un **contratto** con la scuola, impegni reciproci, volti a favorire una stretta ed efficace collaborazione per il successo delle studentesse e studenti.

I docenti devono intendere il PFI come uno strumento di flessibilità didattica capace di costruire un ambiente didattico accogliente e rispettoso dei bisogni legati alla sfera dell'adulità (conciliazione delle esigenze lavorative, di movimento, legate a situazioni temporanee di limitazione delle libertà personali o a esigenze di accudimento dei figli ecc) e delle capacità già possedute dagli utenti adulti in base a percorsi formali, non formali e informali d'apprendimento esperiti precedentemente.

2. **Priorità desunte dall'autovalutazione**

Fino all'anno scolastico corrente, i CPIA sono stati esentati - a vario titolo - dalla stesura del RAV e dei conseguenti documenti. Pertanto, il CPIA di Monza e Brianza inizierà nell'anno scolastico 2022/23 il relativo percorso di autovalutazione, anche allo scopo di rafforzare l'identità del Centro, consolidare i rapporti con il territorio e riflettere sulla propria progettualità.

3. **Obiettivi formativi prioritari**

La **Missione del CPIA MB** è di organizzare nel territorio di propria competenza percorsi formativi tesi a elevare il livello di istruzione della popolazione adulta e volti a potenziare le competenze chiave necessarie per

- esercitare la cittadinanza attiva;
- affrontare i cambiamenti globali;
- favorire la coesione sociale;
- contrastare il fenomeno della dispersione.

La missione si articola nell'ulteriore obiettivo d'essere il soggetto pubblico di riferimento per la creazione e la conduzione della Rete Territoriale per l'Apprendimento Permanente.

La Visione del CPIA MB si realizza attraverso la diffusione del benessere psico-sociale conseguente - nel quadro dell'innalzamento della scolarità della popolazione adulta -

dal miglior equilibrio tra responsabilità individuali ed opportunità offerte dall'ambiente di vita e di lavoro.

In particolare, gli strumenti prescelti sono:

- La valorizzazione della storia personale di ciascuno studente e l'offerta di percorsi personalizzati, flessibili e individualizzati;
- Lo sviluppo delle competenze di cittadinanza attiva e democratica attraverso:
 - la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace;
 - il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture;
 - il sostegno dell'assunzione di responsabilità;
 - la solidarietà e la cura dei beni comuni;
 - la consapevolezza dei diritti e dei doveri;
- La valorizzazione delle competenze e degli apprendimenti pregressi dalle persone nell'ottica della riprogettazione del percorso di vita individuale;
- La realizzazione d'una scuola aperta verso attività di ricerca, di sperimentazione ed innovazione didattica anche a livello europeo;
- Il potenziamento dei servizi offerti agli studenti (accoglienza, riconoscimento delle competenze, orientamento);
- L'adattamento e l'ampliamento dell'offerta formativa anche in collaborazione con soggetti pubblici e privati;
- Lo sviluppo dal basso della Rete Territoriale per l'Apprendimento Permanente- mediante accordi di rete nella prospettiva di una maggior diffusione

4. Piano di miglioramento

Il piano di miglioramento presuppone in linea di principio il RAV precedente, pertanto, da un punto di vista formale, non è possibile redigerlo nell'ambito di questo PTOF.

Sulla base del processo comunque avvenuto d'autovalutazione a livello d'istituto nel triennio precedente, è possibile delineare i seguenti obiettivi di miglioramento (che tengono conto dell'esenzione, tuttora prevista, dalle prove INVALSI per gli studenti dei CPIA):

- Obiettivi di processo (primo anno)
 - Azione 1: Aggiornamento docenti su elaborazione prove strutturate, griglie di correzione e strumenti specifici di valutazione delle competenze.
 - Azione 2: Lavoro in commissione e gruppi disciplinari per la realizzazione di prove strutturate comuni e comparabili per classi di livello delle diverse

sedi, Criteri di correzione per accertare l'acquisizione delle competenze di lingua italiana, matematica e lingue comunitarie.

- Azione 3: Prima somministrazione e correzione di prove comuni e comparabili su classi campione per accertare l'acquisizione delle competenze in lingua italiana, matematica e lingue comunitarie;
- Esiti degli studenti (secondo anno)
 - Risultati nelle prove standardizzate: Migliorare i risultati degli studenti, migliorare l'efficacia del patto formativo;
 - Competenze chiave e di cittadinanza: Utilizzare a regime prove strutturate comuni e comparabili per gruppi di livello, criteri di correzione, per accertare l'acquisizione delle competenze di lingua italiana, matematica e lingue comunitarie.
- Esiti degli studenti (terzo anno)
 - Risultati nelle prove standardizzate: Migliorare i risultati degli studenti, migliorare ulteriormente l'efficacia del patto formativo, diminuire la dispersione;
 - Competenze chiave e di cittadinanza: Utilizzare a regime prove strutturate comuni e comparabili per gruppi di livello diverse sedi, criteri di correzione per accertare l'acquisizione delle competenze di lingua italiana, matematica, lingue comunitarie e competenze trasversali di cittadinanza.

5. Principali elementi di innovazione

Sintesi dei principali elementi di innovazione utilizzati:

- Metodologie Didattiche
 - Programmazione per Unità di Apprendimento (Uda) necessarie per il riconoscimento dei crediti e per la personalizzazione del percorso;
 - Utilizzo delle nuove tecnologie come supporto alla didattica;
 - Uso di molteplici metodologie e strategie da parte dei docenti per rispondere ai diversi stili di apprendimento degli studenti
- Strumenti di Flessibilità dei Percorsi
 - Attività strutturate di accoglienza e orientamento;
 - Riconoscimento dei saperi e delle competenze acquisite in contesti di apprendimento formali, informali e non formali;
 - Personalizzazione del percorso sulla base del Patto Formativo Individuale;

- Fruizione a distanza (FAD) di una o più competenze previste dal Curricolo in misura non superiore al 20% del monte ore complessivo del periodo didattico;
- Primo e Secondo Periodo (e, in costanza, Secondo Livello): Organizzazione degli studi mediante moduli di materia, da aggregare in patti formativi strutturati come *piani di studio*, che danno luogo, rispettivamente, all'ammissione all'Esame di Stato ovvero a una Certificazione delle Competenze;
- Reti e Collaborazioni Esterne
 - Accordo di rete con Istituti scolastici e diversi soggetti del territorio;
 - Accordo di rete 15enni contro la dispersione scolastica;
 - Accordo di rete per l'apprendimento permanente;
 - Attività di formazione in rete per il personale docente ed ATA
- Erasmus+ : Il CPIA di Monza e Brianza ha partecipato alla mobilità professionale internazionale Erasmus+ (call 2019), col proprio progetto dal titolo "*Come sviluppare una didattica accogliente. Apertura, accoglienza, integrazione sociale ed equità: lingua franca e buone pratiche per l'istruzione degli adulti e l'inclusione degli immigrati/richiedenti asilo*";
- Formazione, Ricerca e Sviluppo:
 - Attività di formazione per il personale docente ed ATA;
 - Realizzazione di percorsi formativi per studenti in rete con istituzioni scolastiche- enti del territorio al fine di una più rapida e concreta integrazione.

6. Le scelte strategiche per la sezione carceraria

La sezione carceraria, per il proprio funzionamento, si avvale dei seguenti strumenti:

- La **commissione didattica**, che si riunisce regolarmente per pianificare e sorvegliare tutte le attività e i corsi, nonché per verificare e valutare l'andamento dell'anno scolastico e tracciare linee di indirizzo.
- Le **riunioni d'équipe**, riunioni congiunte tra docenti del CPIA e area educativo-trattamentale.

Il contesto normativo con cui la norma generale valida per la istruzione interagisce e determina l'azione del CPIA è l'Ordinamento Penitenziario, il quale, in base all'articolo

27 della Costituzione della Repubblica Italiana, prevede che la pena detentiva abbia funzione rieducativa e di reinserimento sociale.

Le leggi che principalmente definiscono la particolare identità della scuola in carcere sono:

- LEGGE 26 luglio 1975, n. 354 *“Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”*, in particolare gli articoli 15 e 19: *“Il trattamento [...] è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione [...]”*; *“Negli Istituti penitenziari la formazione culturale e professionale è curata mediante l'organizzazione dei corsi della scuola dell'obbligo e di corsi di addestramento professionale, secondo gli orientamenti vigenti e con l'ausilio di metodi adeguati alla condizione dei soggetti [...]”*;
- DPR 230/2000, *“Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà”*; in particolare, l'articolo 41 promuove un'integrazione tra la direzione, il corpo dei docenti e tutte le altre agenzie formative operanti all'interno dell'istituto attraverso l'istituzione di una Commissione Didattica;
- Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia *“Protocollo di intesa tra il Ministero Istruzione e il Ministero della Giustizia Programma speciale per istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia”* del 2021-03-18, per l'implementazione dell'offerta educativa e formativa nelle carceri italiane per contrastare ogni forma di disagio e di discriminazione, promuovendo anche la formazione del personale, con l'eventuale apporto di esperti per la realizzazione di interventi che richiedono competenze specifiche, favorendo l'organizzazione di percorsi di istruzione e formazione modulari e flessibili, attivando rapporti di collaborazione con le Regioni ed Enti locali.
- Regole Penitenziarie Europee (EPR), adottate per la prima volta nel 1973 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, in seguito modificate nel 1987 e nel 2006 (Raccomandazione R (2006)2 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle Regole Penitenziarie Europee), mirano a standardizzare le politiche penitenziarie degli Stati membri per dar vita a norme e prassi comuni. Il documento conferma gli standard contenuti nelle raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che si riferiscono a specifici aspetti della politica e della prassi penitenziaria e in particolare, per l'istruzione in carcere, le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa No.R (89) 12, sull'attività educativa negli Istituti Penali, dove si parla di *“istruzione”* nella sua accezione più ampia,

non necessariamente finalizzata al conseguimento di titoli di studio e certificazioni (art. 1): *“Tutti i ristretti devono avere accesso all'istruzione, che prevede l'istituzione di corsi di base, di corsi professionali, di attività creative e culturali, di corsi di educazione fisica e sport, di educazione sociale e di servizi di biblioteca”*.

7. Biblioteca come luogo di sapere

Perché una biblioteca nel CPIA:

1. Autoformazione di docenti e discenti in sostegno delle attività per l'educazione permanente;
2. Esercizio di educazione e libertà.

La/Il docente può sviluppare la libertà d'insegnamento, avendo a disposizione materiali aggiornati per la didattica;

Il discente impara a fare ricerche di qualità, sviluppa il pensiero critico, impara ad orientarsi tra fake news e predatory journals per riconoscere le fonti autorevoli, lavora sulle sue competenze, sviluppandole e inserendole nel suo percorso scolastico.

La biblioteca crea le condizioni per il libero accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e alla informazione, che costituiscono le basi per l'esercizio pieno e consapevole dei diritti di cittadinanza, obiettivo della nostra scuola

L'alfabetizzazione informatica, prevista da questo documento, è parte integrante dell'azione della biblioteca scolastica e favorisce l'uguaglianza di accesso alle conoscenze, alle idee ed alle opinioni.

La biblioteca del CPIA si trova fisicamente nelle sedi di Arcore e Desio, è in corso la preparazione del catalogo digitale in collaborazione con l'Ente Non Profit Progetto Qloud Scuola.

8. Internazionalizzazione

Il CPIA MB intende continuare e sviluppare la internazionalizzazione cominciata nel 2019 grazie al progetto ERASMUS+ di mobilità professionale internazionale KA104-FAD35397: *«Come sviluppare una didattica accogliente. Apertura, accoglienza, integrazione sociale ed equità: lingua franca e buone pratiche per l'istruzione degli adulti e l'inclusione degli immigrati/richiedenti asilo»*.

Le prospettive di sviluppo hanno radici nelle linee generali di questo progetto ERASMUS+, che pertanto si riportano qui quale base di partenza (si veda anche il capitolo “il modello organizzativo” > piano di formazione del personale):

OBIETTIVI E COMPETENZE ATTESE:

Il piano di mobilità prevede come obiettivi principali: 1) job-shadowing in Paesi dove da tempo si gestisce l'accoglienza ai migranti, in particolar modo ai richiedenti asilo, e l'accoglienza specifica e qualificata nel settore del riconoscimento delle competenze 2) corsi di lingue europee per gli insegnanti 3) corsi in lingua sopra soggetti di interesse interculturale e di didattica inclusiva.

Le competenze attese sono:

- migliorare le competenze linguistiche e metalinguistiche degli insegnanti e del personale amministrativo e ausiliario, per la gestione della fase di accoglienza degli utenti;
- elaborare nuove modalità di organizzazione dell'accoglienza e orientamento dell'utenza: adulti italiani che necessitano di rientrare in formazione, migranti per motivi di lavoro e di ricongiungimento familiare e richiedenti asilo;
- costruire percorsi di accoglienza più efficaci e di entrare in contatto più rapidamente con utenti in difficoltà sociale e/o culturale che mostrano bisogni formativi;
- sviluppo di buone pratiche, sia dal versante didattico sia dal versante amministrativo e dirigenziale, che portino l'utenza a trarre maggiore beneficio dalla frequenza delle lezioni;
- creare un approccio didattico più inclusivo, valorizzando le eterogeneità dei bisogni educativi.

9. La Rete territoriale per l'Apprendimento Permanente

Il CPIA MB offre il proprio contributo istituzionale alla costruzione dal basso della Rete Territoriale per l'Apprendimento Permanente, sulla base di un documento siglato da numerosi attori territoriali, sindacali, economici il 24 Febbraio 2022 a Desio, presso il CoDeBri (si veda anche la Parte 4, Struttura e Modello Organizzativo > 3. Reti e Convenzioni Attivate), secondo le seguenti linee guida:

9.1 L'apprendimento permanente nella legislazione oggi

Il 22 maggio 2018 il Consiglio della Unione Europea ha adottato, su proposta della Commissione europea, una nuova *Raccomandazione* sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che va a sostituire la precedente Raccomandazione del 2006, una delle più apprezzate iniziative europee nel campo della istruzione, che ha contribuito allo sviluppo di un'educazione e di una formazione su misura per le esigenze dei cittadini della società europea (n. doc. Comm.: 5464/18 EDUC 14 JEUN 4 SOC 22 EMPL 18 + ADD 1).

La *Raccomandazione* classifica in questo modo le competenze:

- competenza alfabetico funzionale;
- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e in scienze, tecnologie ingegneria (c.d. STEM);
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza e espressione culturale)

e identifica tre tappe nel processo di implementazione (*three steps strategy*) sintetizzabili in:

1. valutazione delle competenze;
2. offerta formativa flessibile;
3. convalida e riconoscimento.

Nello stesso tempo la Raccomandazione chiama al compito della implementazione tutte le istituzioni e gli attori socio-economici che a vario titolo e con livelli diversi di responsabilità hanno un proprio ruolo in materia di innalzamento del livello di competenze degli adulti.

A livello nazionale l'istituzione di un sistema di apprendimento permanente è definito organicamente dalla legge 28 giugno 2012 n.92 "*Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita*" dove si precisa che il diritto all'apprendimento permanente scaturisce da processi formativi *formali, non formali e informali*, definiti in modo preciso dall'articolo 4 commi 52-54:

52. Per apprendimento formale si intende quello che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle universita' e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato a norma del testo

unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, o di una certificazione riconosciuta.

53. *Per apprendimento non formale si intende quello caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi indicati al comma 52, in ogni organismo che persegue scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese.*
54. *Per apprendimento informale si intende quello che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero.*

Il successivo Accordo 76-CU del 10 luglio 2014 tra Governo, Regioni e Enti locali definisce la governance multi-livello e specifica gli elementi chiave delle reti territoriali alle quali è demandata la implementazione dei servizi.

Alla legge 92 sono seguite normative specifiche dei Ministeri del Lavoro e della Politiche Sociali e della Pubblica Istruzione, tra le quali si ricordano:

- Istituzione dei Centri Provinciali per la istruzione degli adulti (DPR 263/12);
- Certificazione e valutazione delle competenze (d. lgs. 13/2013, DI 5 Gennaio 2021 ministeri istruzione, lavoro, funzione pubblica, economia),
- Quadro Nazionale delle Qualificazioni (DI 8 gennaio 2018 ministeri istruzione e lavoro);
- Riordino dei servizi al lavoro e sulle misure di politica attiva del lavoro fino alla definizione dei Livelli Essenziali di Prestazioni (Decreto Ministeriale 11 gennaio 2018, n. 4 - ministero del lavoro);
- Nuove Linee Guida dei CPIA (Centri Provinciali Istruzione degli adulti, Decreto Interministeriale Ministeri Istruzione ed Economia del 12 marzo 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale S.G. n. 130 – Suppl. Ord. n. 266, in data 8 giugno 2015);
- Piano nazionale di attività per l'innovazione nella istruzione degli adulti (Paideia);
- Piano nazionale territoriale della ricerca in materia di istruzione degli adulti (PNTR);
- Piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta (PNG);
- Piano nazionale per la promozione dell'educazione finanziaria nel CPIA (Edufin-Cpia).

Al ruolo dell'Esecutivo s'aggiunge quello delle Parti sociali e delle associazioni datoriali a cominciare dall'accordo interconfederale CGIL CISL UIL e Confindustria del 2018 e dei Fondi interprofessionali. L'insieme delle normative colloca oggi l'Italia in una posizione avanzata in termini di solidità e coerenza delle normative.

A livello regionale la Regione Lombardia è antesignana su alcuni aspetti ha accolto e preceduto la normativa nazionale con varie norme che elenchiamo sinteticamente di seguito:

- L.R. 28 settembre 2006, n. 22 *"Il mercato del lavoro in Lombardia"*;
- L.R. 6 agosto 2007, n. 19 *"Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia"*;
- D.G.R. n. IX/2412 del 26/10/2011 *"Procedure e requisiti per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale nonché dei servizi per il lavoro"*;
- D.D.G. n. 10187 del 13/11/2012 *"Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'albo regionale degli accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale - Sezione A - in attuazione della d.g.r. n. IX/2412 del 26 ottobre 2011"*
- D.D.U.O. n. 9749 del 31/10/2012 *"Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'albo regionale degli accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale - Sezione B - e all'albo regionale degli accreditati per i servizi al lavoro in attuazione della d.g.r. n. IX/2412 del 26 ottobre 2011"*.

Sul tema certificazione delle competenze, in particolare, la Regione Lombardia fino al 2019 aveva il 50% degli attestati nazionali e aveva già inserito il processo in DUL (Dote Unica Lavoro) e GG (Garanzia Giovani).

Le 5 fasi previste dalla Regione Lombardia sono poi raccolte nelle 3 previste dalle linee guida nazionali IVC (Individuazione Validazione e Certificazione)/ Lettura statica o dinamica della messa in trasparenza / concetto di messa in trasparenza.

Non ultimo, appare opportuno citare il recente accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni del 8 Luglio 2021, che adotta il già citato *Piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta (PNG)*, di cui evidenziamo qui un obiettivo tra tutti (senza beninteso esclusione degli altri), nel generale contesto della previsione dell'innalzamento delle competenze della popolazione adulta:

promuovere percorsi finalizzati al conseguimento della qualifica e diploma professionale di IeFP, sulla base dei target prioritari individuati dalle Regioni, valorizzando le sperimentazioni già in essere sui territori, ed eventualmente nella prospettiva di consentire la possibilità di proseguimento nel settore terziario.

9.2 L'apprendimento permanente nel territorio di Monza e Brianza

I vari piani nazionali partono dalla necessaria constatazione che sono oltre 13 milioni gli italiani tra 25 e 65 anni che hanno al più la licenza media e che oltre il 70% non raggiunge livelli sufficienti nelle competenze di base. Inoltre, vanno considerate opportunamente le necessità di qualificazione e riqualificazione professionale e i bisogni delle popolazioni migranti.

Appare chiaro dal dato normativo che l'apprendimento lungo l'arco della vita è qualcosa di più largo e avanzato rispetto alla semplice offerta di programmi di formazione e che la implementazione delle competenze riguarda tutti i soggetti economici e sociali che si pongano intenzionalmente tale obiettivo, compresi le imprese e gli enti del terzo settore

L'accordo Stato-Regioni 76-CU del 10 Luglio 2014, cui abbiamo accennato, definisce i livelli di responsabilità tra il livello nazionale (indirizzo, valutazione) e quello delle Regioni, che programmano lo sviluppo delle reti e dei programmi valorizzando i ruoli e le competenze di ciascuno e il livello locale in cui si definiscono le modalità organizzative; in particolare, viene ivi ricordato in proposito il ruolo di soggetto pubblico di riferimento rivestito dai CPIA, Centri Provinciali per la Istruzione degli Adulti:

I CPIA, in quanto Rete Territoriale di Servizio del sistema di istruzione, deputata alla realizzazione sia delle attività di istruzione destinate alla popolazione adulta che delle attività di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo. In particolare il CPIA può rappresentare un punto di riferimento istituzionale stabile, strutturato e diffuso per il coordinamento e la realizzazione, per quanto di competenza, di azioni di accoglienza e di orientamento. Il CPIA per ampliare l'offerta formativa stipula accordi con gli enti locali e altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle Regioni.

Va considerato per quanto riguarda la Lombardia la delega che la regione ha dato alle Province per quanto riguarda i servizi al lavoro.

In Provincia di Monza e Brianza, storicamente, si constata che una vasta e ricca pluralità di soggetti opera, con ruoli differenti, nel settore della istruzione lungo tutto l'arco della vita; ci sono margini di miglioramento per quanto attiene:

- la creazione d'un sistema stabile e permanente;

- la valorizzazione delle competenze (l'apprendimento informale e non formale ancora sono riconosciuti solo con difficoltà perfino nel mercato del lavoro anche privato).

Infine, a livello più alto, rappresenta un problema anche il mancato adeguamento dei percorsi di orientamento e il dislivello tra formazione professionale e profili richiesti sono un problema.

9.3 Condivisione di una analisi e di un impegno

Il presente documento vuole condividere l'analisi di un bisogno e l'impegno a lavorare unitariamente per il suo superamento. L'obiettivo comune è dato dunque dal prioritizzare la utilità del mantenere nel circolo produttivo in senso lato (economico, culturale, sociale) tutta la popolazione favorendo l'acquisizione di nuove competenze utili allo sviluppo personale e collettivo. Appare infatti chiaro che lo sviluppo di conoscenza, capacità e competenze è premessa per la crescita economica, sociale, e occupazionale nonché per la realizzazione consapevole di sé.

È pertanto volontà comune delle parti la realizzazione di un sistema integrato per l'apprendimento permanente che offra opportunità ai cittadini occupati e disoccupati per essere consapevole dei diritti doveri di cittadinanza, per colmare i vari divari di accesso a settori di vita associata, per promuovere l'inserimento, il reinserimento e la permanenza nel mercato del lavoro

A tal fine, le Parti si impegnano a perseguire una :

- Raccolta e perfezionamento degli strumenti esistenti;
- Messa a disposizione e Scambi di Esperienze;
- Alleanze operative secondo ruoli tempi e opportunità;
- Costruzione di strumenti operativi collaborativi che vadano in questa direzione.

Il perseguimento di questi obiettivi, nel pieno rispetto delle autonomie e competenze dei diversi soggetti, si attua in modo compatibile con ciascuna fonte di finanziamento e nel rispetto della autonomia organizzativa e funzionale di ciascuno

9.3.1 Titolarità, comunicazione e implementazione della rete

- 3.1.1. La idea fondante da parte dei promotori è di procedere ad una implementazione della Rete per l'Apprendimento Permanente dal basso, partendo dall'esistente e aumentando progressivamente i patti, gli accordi, le buone prassi sulla linea sopra illustrata; ovviamente la costruzione progressiva della rete dal basso non rinuncia a cercare il riconoscimento e le validazioni dall'alto (*livello tecnico-politico*), comunque necessari. Il ruolo dei diversi soggetti pubblici e privati, attori stabili od occasionali, deve essere il più possibile specialistico e al contempo inclusivo di relazioni e collaborazioni ampie e aperte.
- 3.1.2. La implementazione procederà, almeno inizialmente, non in modo uniforme e equilibrato ma sfrutterà le occasioni e le scelte dei singoli attori anche se periodicamente si potrà pensare ad un monitoraggio dello sviluppo. Lo strumento individuato sono accordi e protocolli di intenti che segnalino a tutto il sistema i risultati raggiunti o le direzioni che si intende intraprendere. Come si vede nell'allegato già oggi si tratta di una ampia gamma di strumenti che copre alcuni aspetti della filiera, non tutta la filiera e non fra stessi partners.
- 3.1.3. La titolarità del progetto di promozione della rete vede il CPIA MB come soggetto pubblico di riferimento, e gli altri attori che sottoscrivono il presente documento come co-titolari. Il CPIA provvederà ad un portale dedicato alla rete in costruzione.